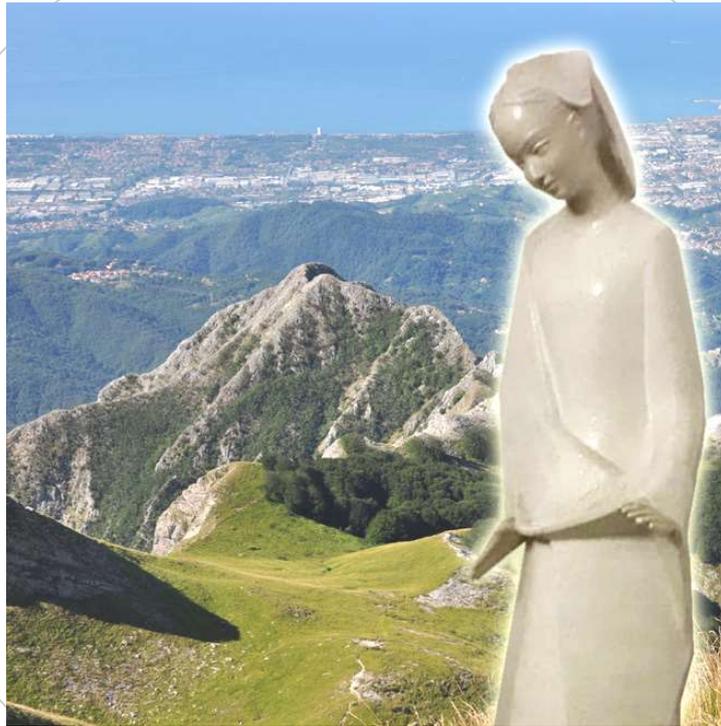




Diocesi di Massa Carrara - Pontremoli



Preghiera della Diocesi a Maria

*1 maggio 2020
Duomo di Carrara*

Oggi, 1 maggio, la Chiesa italiana si affida a Maria. Anche la nostra Chiesa diocesana in questo giorno guarda a Maria, che il Vangelo ci presenta come donna capace di ascolto della voce del Signore. In questa preghiera vogliamo quindi metterci in ascolto della Parola di Dio che ci provoca a guardare in maniera più profonda la situazione che stiamo vivendo. E' un tempo di crisi che ci porta a farci domande. Papa Francesco nel messaggio Urbi et Orbi del 27 marzo ci ricordava come in questo tempo siamo chiamati a scegliere: "Signore, ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere cosa conta e che cosa passa, di separare cosa è necessario da ciò che non lo è. E' il tempo di reimpostare la rotta della nostra vita verso di te". E' un momento di preghiera e di riflessione: sulla chiesa, sul mondo del lavoro, sul servizio ai malati, sui giovani, sul creato, sulla politica, sul servizio ai più poveri. Un momento che vogliamo condividere con tutti, non solo con chi crede, perché come ci ricordava Papa Francesco "ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca (...) tutti importanti e necessari. (...) Che non possiamo andare avanti ognuno per conto suo ma solo insieme".

Accogliamo il Vescovo con il canto

Canto iniziale

Ave Regina Madre di Grazia
fulgida stella, fuoco d'amore.
Sciogli il mio Cuore al divin sole,
fai germogliare il Salvatore.

**RIT. Luce del Mattino che illumini il cammino.
Riempi il mio cuore di fede e carità.
Guidami, o madre, verso Gesù, verso Gesù.**

Ave Regina, Porta del cielo,
dolce rifugio, consolazione.
Conduci il mio sguardo al redentore,
manda dal cielo benedizione. **RIT.**

Ave Regina, vergine sposa,
mistico grembo, splendido fiore.
Eleva al tuo figlio questo mio canto,
vesti di gioia questo mio cuore . **RIT.**

V: Nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo.

T: Amen.

V: Preghiamo:

Dio Padre di misericordia,
il tuo unico Figlio, morente sulla croce,
ha dato a noi come madre nostra
la sua stessa madre, la beata Vergine Maria;
fa' che liberati dalla schiavitù del peccato
abbracciamo con tutto il cuore la novità del Vangelo,
testimoniando in parole e opere
il comandamento dell'amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Alleluia



C: Il Signore sia con voi

T: E con il tuo spirito

C: Dal Vangelo secondo Luca

T: Gloria a te o Signore

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Parola del Signore

T: Lode a te o Cristo

Omelia del Vescovo

Magnificat (canone)

Dal Vangelo di Matteo (Mt 16,1-3)

I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo. Ma egli rispose loro: «Quando si fa sera, voi dite: «Bel tempo, perché il cielo rosseggia»; e al mattino: «Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo». Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi?

La Chiesa come comunità che legge i segni dei tempi

Ecco i filosofi, i saggi del tempio, che, cercando di metterlo in difficoltà, interrogano Gesù... si avvicinano a Lui esclusivamente per dimostrare a tutti, che soltanto loro erano i più forti, i portatori della verità.

La nostra vita, spesso, si fa simile alle domande dei saggi del tempio diventando una rincorsa alla "verità" come prova di forza di un sentire fatto per attirare plauso e applausi. Oggi ci viene chiesto altro... siamo chiamati, in questo tempo di "solitudine" sociale, a guardarci dentro e a metterci in discussione come singoli e come comunità.

Ci viene in aiuto Gesù che ci chiede di "scrutare il cielo per avvertire le sfumature i movimenti i colori" per essere capaci di "leggere i segni della presenza di Dio nella nostra storia".

Ma oggi ne siamo capaci? O ci accontentiamo di ciò che abbiamo? Siamo così bloccati delle nostre sicurezze che abbiamo perso la capacità di metterci in gioco.

Continuiamo a cercare fuori da noi e ci dimentichiamo di guardarci andando nel profondo accontentandoci di ciò che si vede e basta.

Spesso, come comunità, ci rivolgiamo a Dio per chiedere delle soluzioni, dei "miracoli" affinché le cose si rimettano al loro posto come torna bene a noi perché abbiamo paura della sofferenza e terrore del cambiamento. Non ci accorgiamo che Lui è qui con noi a guidare il nostro cambiamento, a farci superare il confine del "solito" alla scoperta di un futuro che può essere una nuova primavera per la comunità se ascoltiamo e ci fidiamo delle sue parole. Il Signore non ci regala la soluzione ma ci offre occhi nuovi per guardare la realtà come un segno di speranza per il futuro.

Signore ti chiediamo di aiutarci a comprendere che la tua presenza nelle nostre vite non è paragonabile a quella di un amuleto da tirare fuori nel momento del bisogno ma di un Dio che si è fatto uomo per camminare con noi... è vero... ogni tanto lo scordiamo e, come i discepoli di Emmaus, ci facciamo prendere dallo sconforto.

V: Preghiamo. Maria, Madre della Chiesa, aiutaci ad essere una comunità capace di leggere i segni dei tempi, di fare spazio al Vangelo nella nostra storia per costruire un mondo più vivibile per tutti coloro che lo abitano. Per Cristo nostro Signore.

Ave Maria...

Magnificat (canone)

Dal libro del Deuteronomio (Dt 24,14-15)

Non defrauderai il salariato povero e bisognoso, sia egli uno dei tuoi fratelli o uno dei forestieri che stanno nel tuo paese, nelle tue città; gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché egli è povero e vi volge il desiderio; così egli non griderà contro di te al Signore e tu non commetterai un peccato.

La dignità del lavoro

L'ultimo libro del Pentateuco descrive le regole che il popolo di Dio, trascorsa la propria "quarantena" nel deserto, si appresta ad applicare nella sua imminente nuova vita stanziale che lo attende in Canaan, la Terra promessa. Quasi estinta la generazione che, uscita dall'Egitto, si era data all'adorazione di un vitello d'oro prima di ricevere i Dieci comandamenti, per la nuova generazione di israeliti è necessario ripetere e spiegare le leggi che avrebbero regolato la loro convivenza stabile nella terra concessa dal Signore.

Una di queste norme giuridiche riguarda i rapporti di lavoro, la regolazione del conflitto tra gli interessi divergenti di due parti, due classi sociali. La legge di Dio chiede di regolare questo conflitto non in base ai rapporti di forza, ma sulla base della legge dell'amore: una legge da applicare sia nei confronti dei propri concittadini che degli stranieri.

Anche nel nostro tempo la Chiesa ha ribadito, dalla *Rerum Novarum* in poi, che si fa violenza al lavoratore se si approfitta della sua condizione di necessità, che non si deve «opprimere per utile proprio i bisognosi e gli infelici, e di trafficare sulla miseria del prossimo»; che «Defraudare la dovuta mercede è colpa così enorme che grida vendetta al cospetto di Dio».

Abbiamo osservato la legge di Dio "con tutto il cuore e tutta l'anima", come veniva richiesto agli israeliti nel Deuteronomio? No. Abbiamo lasciato che la retribuzione e i diritti dei lavoratori siano lasciati non alla legge dell'amore ma alla legge del mercato, alla logica della domanda e dell'offerta, al confidare che gli interessi individuali producano il miglior beneficio collettivo. Come se la legge dell'amore non riguardasse le dinamiche economiche. Eppure il Vangelo ci mostra come il Regno di Dio che siamo chiamati a costruire fin d'ora è l'unico criterio che dà senso al lavoro, che non è l'ansia dell'accumulo ma un modo per santificare il mondo.

Tenere insieme la logica del Regno e quella del mercato non è possibile, se non chiudendo colpevolmente gli occhi. Il Vangelo è chiaro: non si può servire Dio e la ricchezza. O l'una o l'altra. Il popolo di Israele, stabilitosi a Canaan, ben presto tradirà la Legge e, indifferente ai richiami di Amos e Osea, pagherà con un nuovo esilio, a Babilonia.

Idoli di una nuova religione si sono fatti largo nel nostro cuore e ci hanno esiliato dal Regno: il merito da raggiungere con il sacrificio, il profitto, il consumo. Illuminati dalla Parola, continuamente resa attuale dal magistero, riapriamo gli occhi e operiamo per un lavoro diverso; un lavoro che diventi strumento di riscatto, non di ricatto dei lavoratori; un'impresoria che non diventi speculazione dedita al mero profitto ma che metta al centro la dimensione morale della propria attività, la dignità del lavoro, la salvaguardia del creato.

V: Preghiamo: Maria, donna degli ultimi, insegnaci a rispettare la dignità di ogni uomo e ogni donna che lavora. Insegnaci a stare dalla parte dei più deboli, di chi è sfruttato, mercificato e messo ai margini. Per Cristo nostro Signore.

Ave Maria... Magnificat (canone)

Dal Vangelo di Matteo (Mt 6, 5-8)

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Servire il malato come preghiera

La preghiera è una dimensione considerata fondamentale della nostra esperienza cristiana, tutti noi siamo chiamati a pregare, ciascuno nella modalità che ritiene più adatta alla propria sensibilità, al proprio percorso di fede e di vita. Queste settimane vissute nelle nostre case, in un tempo particolare come la Quaresima, sono state per molti occasioni di preghiera bella e intensa con la propria famiglia, nel corso delle quali abbiamo pronunciato spesso le parole del Padre Nostro. La categoria del personale sanitario, nel quale comprendiamo medici, infermieri, operatori socio-sanitari, personale delle pulizie, addetti alla manutenzione, farmacisti, tecnici di radiologia, di laboratorio, personale dedicato all'assistenza sia ospedaliera che sul territorio ha avuto però un privilegio, quello di pregare attraverso il lavoro. Una preghiera silenziosa, impercettibile, continua. Ho utilizzato volontariamente la parola "privilegio", perché ha permesso di vivere appieno le parole che abbiamo appena ascoltato: "chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto", perché per tutti gli altri che stanno intorno è "solo" un lavoro, per il cristiano è soprattutto una preghiera. Anzi, di più, una liturgia, che merita attenzione e che esprime attraverso ogni gesto fatto, che sia visitare una persona, passare una scatola di farmaci, cambiare un pannolone o ricaricare le bombole, la bellezza del dono. Anche le condizioni in cui il personale sanitario lavora sono significative: nascosti dietro maschere, tute, visiere,... chi è davanti non conosce né riconosce. Ricorda quasi la buffa dei volontari della Misericordia che veniva indossata nei secoli passati per nascondere dietro l'anonimato il gesto di beneficenza; e anche questo non fa altro che amplificare la dimensione del dono nella logica cristiana.

V: Preghiamo. Maria, consolatrice degli afflitti, ti preghiamo per tutti gli operatori sanitari che ancora in questi giorni si stanno spendendo per questa emergenza. Rendici riconoscenti del loro servizio. Aiutaci ad essere una Chiesa che guarda a loro per imparare a crescere sempre di più sulla strada del servizio.
Ave Maria...

Magnificat (canone)

Dal vangelo di Matteo (Mt 13,44-46)

«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra».

La Chiesa come casa aperta ai giovani

Cercare un tesoro è un invito molto affascinante, fa nascere in noi uno spirito di avventura e trovarlo ci riempie il cuore di gioia. Quello che tu ci proponi, Signore, è un tesoro davvero particolare: il regno di Dio. In questo periodo particolare, in cui ognuno di noi vive lontano dagli altri e dai luoghi della sua quotidianità, sembra impossibile poter andare in cerca di qualsiasi cosa, figuriamoci di un tesoro; e ancora più impossibile sembra poterlo trovare: ci sentiamo limitati nei nostri spostamenti, vediamo vicino a noi solo tristezza, angoscia, solitudine ...

Ma se ci guardiamo intorno, se apriamo davvero i nostri occhi pur rimanendo nelle nostre case, ci rendiamo conto di tanti tesori nati proprio durante questa pandemia: i nostri centri giovanili, i nostri oratori non si sono fermati ma continuano le attività attraverso i mezzi più disparati: whatsapp, skype, piattaforme online grazie alle quali gli animatori hanno saputo mantenere il contatto con i propri ragazzi continuando a coltivare quella relazione che è alla base delle nostre realtà diocesane.

Non solo la relazione è al centro di tutte queste esperienze ma anche una riflessione più vera e profonda di chi sono e di che cosa cerco, una preghiera più forte che va al di là dei gesti o dei riti che ci hanno accompagnato fino ad oggi, un modo nuovo di parlarci e ascoltarci, una nuova solidarietà attenta a chi, nella propria casa, è rimasto solo e isolato, un nuovo modo di essere in ricerca nella nostra Fede.

In questo periodo di pausa tra la persona e il mondo esterno i giovani hanno saputo rimboccarsi le maniche, inventarsi nuovi modi di essere educatori e tirare fuori una grinta e una forza straordinarie continuando a seminare valori come amicizia, volontariato e disponibilità a mettersi a servizio dell'altro.

Affidiamo, allora, a Maria i nostri oratori e i nostri centri giovanili e con loro tutti i giovani che con forza e passione hanno avuto il coraggio di andare avanti, di andare in ricerca del "tesoro" vero, senza accontentarsi di ciò che luccica in superficie o delle scelte comode; Maria proteggi i giovani, difendili e guidali nelle loro azioni e nelle loro scelte.

V: Preghiamo: Maria, madre dei giovani, aiutaci ad essere una chiesa alla portata dei ragazzi e delle ragazze di oggi. Aperta, comprensiva, capace di cambiamento e coerente col tuo Vangelo. Per Cristo nostro Signore.

Ave Maria...

Magnificat (canone)

Dal Vangelo di Matteo (Mt 6, 25-34)

In quel tempo Gesù disse: Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno.

Il creato come casa comune

La gloria del tuo Figlio, o Maria, è l'insieme delle creature per mezzo delle quali possiamo conoscerlo, amarlo, ringraziarlo. Oggi quasi pellegrina, sorvoli questo nostro lembo di terra, fulgido nella bellezza incomparabile del suo mare, delle sue pianure, delle sue colline e montagne.

Montagne che il Tuo Figlio ha arricchito, quasi scrigni colmi di pietre preziose, colline ridenti di vigne ed oliveti, pianure irrigate da sorgenti e ruscelli, ed il mare nelle cui onde abbiamo sguazzato fin da bambini. Umilmente, ma con preoccupazione e angoscia, tira la tunica a Gesù, quella tunica inconsunta che le tue mani hanno intessuto per proteggerlo dal vento del deserto. Digli che ci ispiri uno sgomento profondo e sincero da suscitare amore, pietà, e rispetto per queste creature immensamente dolci e belle. Pregalo perché strappi dal nostro cuore e dalla nostra coscienza ogni sentimento di ingordigia, voracità, rapacità, che hanno reso le acque dei nostri fiumi putride e fetide, ed hanno massacrato le nostre montagne, che ci hai donato quali frecce direzionali verso il Tuo cielo.

Che non ci lasci abbandonare alla stolta tentazione di contrabbandare il superfluo per il necessario.

Restituisci anche ai nostri ragazzi il sapore, lo stupore, il gusto sano per le cose semplici e sobrie.

Questa situazione sciagurata in cui da tanto tempo siamo caduti e per la quale chiediamo il tuo aiuto, o Maria, ci aiuti a capire che siamo caduti in una fossa da noi scavata. Le tue leggi, o Signore, fisiche e naturali, devono essere rispettate, né più né meno di quelle morali; disprezzandole disprezziamo ugualmente il Tuo affetto per noi, tuoi figli. Facci infine essere metaforicamente più vicini ai gigli della Palestina di cui parli, agli uccelli del cielo, se non vogliamo ancora naufragare nei marosi della nostra insipienza.

V: Preghiamo: Maria, donna della bellezza, insegnaci lo stupore e il rispetto per il creato. Donaci senso di responsabilità per tornare ad essere i custodi di quella casa comune che sta soffrendo per modelli di sviluppo che non rispettano l'uomo e il pianeta. Per Cristo nostro Signore.

Ave Maria

Magnificat (canone)

Dal libro dei Re (1 Re 19,9.11-13)

In quei giorni, Elia, [essendo giunto al monte di Dio, l'Oreb], entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Esci e fèrmati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Politica come raggiungimento del bene comune

È un'immagine forte quella di Elia, un profeta che si trova in una caverna sul Monte Carmelo in attesa di presentarsi di fronte al Signore. Nel suo cuore sono forti i suoni della quotidianità tanto che pensa di trovare il Signore in parole roboanti e in segni potenti come un fuoco, un temporale, un terremoto. Ma c'è bisogno di tempo per lasciare che la confusione cali lasciando lo spazio all'ascolto ed è solo in quel momento che il Signore si presenta in tutta la sua potenza in *“un soffio di vento leggero”*. Ma questa immagine, oggi, cosa ci può insegnare? Come può diventare uno stimolo per chi affronta la responsabilità politica? Oggi è difficile trovare uno spazio di silenzio e ascolto dentro al fiume di parole che scorre nei media... dichiarazioni, tweet, dirette, comunicati, selfie, interviste, segnalazioni, articoli... tutte con un unico obiettivo: screditare l'avversario, vincere lo scontro e aumentare il pubblico dei propri fans. La visione di un Bene Comune da raggiungere ha lasciato il posto agli interessi personali, la costruzione di un futuro per le prossime generazioni a tentativi di cavalcare i momenti di crisi a proprio vantaggio, si cerca di sfruttare ogni occasione per emergere e dire qualcosa quando, magari, non si hanno argomenti... l'importante è esserci. In questo modo chi non ha voce rimane schiacciato dal chiasso, il lamento del “povero” diventa un mormorio che non si riesce ad ascoltare e le parole, strumento principe dell'unione tra le persone, si trasformano in mattoni che costruiscono muri che ci sovrastano nelle nostre verità rendendoci incapace di ascoltare l'altro. Per questo che c'è bisogno di silenzio quando intorno a noi è preponderante la confusione. Per questo c'è bisogno di silenzio quando non siamo più capaci di ascoltare l'altro. Per questo c'è bisogno di silenzio quando i toni del confronto si alzano e, lo sfondo, non è più il dialogo costruttivo ma da monologhi sterili e logorroici. Per questo c'è bisogno di silenzio quando non si riesce più ad ascoltare quel mormorio di vento leggero che proviene dalla terra, dalle nuove povertà che la abitano nelle nostre affollate periferie esistenziali, dall'ambiente sfruttato, dal clima impazzito, dal mare inquinato dalle nostre incapacità di accontentarci, dal consumo che ci rende tutti prodotti e ci toglie la dignità di essere umani.

Per questo oggi chiediamo al Signore, per i nostri politici e per noi, la capacità di ascoltare e di ascoltarsi cercando di usare le parole un po' come un buon sarto capace di rammendare un tessuto lacerato da continui strappi così da ricucire quello sfondo capace di generare politiche che tendono al Bene Comune.

V: Preghiamo: Maria, donna del silenzio, insegnaci l'importanza delle parole. Aiutaci ad essere cristiani capaci di silenzi, di ascolto, e di gesti che costruiscano un mondo migliore. Per Cristo nostro Signore.

Ave Maria ... Magnificat (canone)

Dal Vangelo di Giovanni (13, 1. 3-5. 12-17)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. (...) Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. (...) Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica.

Chiesa e servizio

Giovanni nel suo Vangelo racconta così l'Ultima Cena.

E' il suo modo per spiegare il senso della Cena, dell'Eucarestia, di quella che comunemente chiamiamo Messa. Il Maestro, Dio il Signore, si mette al servizio di poveri uomini, duri nel capire, pronti a tradirlo. Gesù serve nel modo più umile, lava i piedi come l'ultimo dei servi. E' un gesto memoriale, esprime quello che il Figlio di Dio è, quella che è stata la sua missione: riconciliare gli uomini con Dio, farci capire che siamo anche noi figli del Padre e che quindi siamo tutti fratelli.

Gesù dà il suo corpo in offerta per noi e per tutti, versa la propria interiorità su tutta l'umanità sentita come parte di sé. Come gesto memoriale siamo chiamati a riproporlo vivendolo: è così che continua la missione di Gesù; è con il nostro corpo e i nostro sangue che diventa tangibile la presenza del Risorto: le sue mani, la sua forza, la sua misericordia, la sua tenerezza, il suo affetto.

In questo tempo di Pandemia da Corona Virus, anche nel nostro mondo Occidentale, opulento e quindi nel passato, distratto e anestetizzato, tocchiamo maggiormente il midollo della vita: quello che stiamo vivendo ci mette più direttamente in contatto con il nostro limite e la nostra umanità. Mai come in questo tempo perciò l'Eucarestia non è solo un gesto rituale, un momento di ristoro in una vita complessa, una elevazione che ci astraie dal contingente ma è soprattutto ciò che il Signore ci ha voluto consegnare: vedere nell'altro un fratello, vincere il giudizio e metterci al suo servizio. Oggi non abbiamo la possibilità di inginocchiarci di fronte all'Elevazione della Consacrazione Eucaristica della Messa, ma abbiamo la possibilità di inginocchiarci di fronte all'uomo che la vita ci ha reso prossimo e che il Signore Gesù ci aiuta ad apprezzare come fratello amato. In questo tempo come abbiamo imparato a rivalutare le nostre famiglie, essendo costretti a stare in casa, così l'operosità della solidarietà che si è resa sempre più manifesta nel nostro Paese e anche nei nostri territori ha fatto superare permalosità, eccessiva criticità e pessimismo che troppo spesso ci hanno caratterizzato. Vogliamo ringraziare il Signore per essere figli di questa terra e di questa Chiesa e vogliamo dire la stima e il nostro apprezzamento ai fratelli che abbiamo intorno.

V: Preghiamo. Maria, protettrice degli ultimi, aiutaci ad imitare il tuo Figlio Gesù. Rendici capaci di farci prossimi ad ogni fratello e sorella che la vita ci mette davanti. Rendici capaci di scegliere il servizio come stile di vita.
Ave Maria...

Magnificat (canone)

Preghiera a Maria Madonna del Popolo



A te o Maria, Madonna del popolo
rivolghiamo oggi la nostra preghiera.
Ancora una volta ti chiediamo la liberazione
dal male che insidioso si diffonde tra noi
e minaccia la nostra vita.

Gesù, che ci mostri come guida, maestro e Signore
è da noi amato e ascoltato.
E noi Ti invochiamo come Madre,
Madre di Gesù e madre nostra.

Abbiamo bisogno del tuo aiuto
per tornare a guardare la vita
con serenità e fiducia.
Sii tu patrona delle nostre famiglie,
guida la mente e il cuore di coloro che si prendono cura di noi,
rendi saggi e prudenti coloro che ci governano.

Sappiamo che la vita è un dono di Dio
e che non ci appartiene.
Ugualmente siamo impegnati
a vincere il male,
a trasformare il mondo e renderlo bello,
vivendo nella gioia e nella pace.

Oggi, ancora una volta Carrara, la Diocesi tutta, la sua gente,
i suoi lavoratori si affidano a te e confidano nella tua protezione.
Da Te sostenuti e protetti
guardiamo con fiducia e speranza
ad un futuro sereno e condiviso.

Madonna del Popolo, prega per noi.

Benedizione finale

Dio misericordioso,
che per mezzo del suo Figlio, nato dalla Vergine,
ha redento il mondo, vi colmi della sua benedizione.

R. Amen.

Dio vi protegga sempre
per intercessione di Maria, vergine e Madre,
che ha dato al mondo l'autore della vita.

R. Amen.

A tutti voi,
che partecipate a questa preghiera,
conceda il Signore la salute del corpo
e la consolazione dello Spirito.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

Canto finale

E te ne vai, Maria, fra l'altra gente
che si raccoglie intorno al tuo passare,
siepe di sguardi che non fanno male
nella stagione di essere madre.

Sai che fra un'ora forse piangerai
poi la tua mano nasconderà un sorriso:
gioia e dolore hanno il confine incerto
nella stagione che illumina il viso.

Ave Maria, adesso che sei donna,
ave alle donne come te, Maria,
femmine un giorno per un nuovo amore
povero o ricco, umile o Messia.

Femmine un giorno e poi madri per sempre
nella stagione che stagioni non sente.

